

NATURAL VETERINARIA

Maurizio Scozzoli,
medico veterinario

FITOTERAPIA VETERINARIA

Infestazioni da pulci e zecche. Un problema all'ordine del giorno; cosa si può fare con la fitoterapia.

1^a parte

Le parassitosi esterne del cane e del gatto sono a tutt'oggi uno dei problemi più frequenti in medicina veterinaria. Le pulci, i pidocchi, gli acari e le zecche rappresentano i parassiti più comuni e più problematici per gli animali da compagnia. Le infestazioni da ectoparassiti hanno acquistato

negli ultimi anni un ruolo rilevante in considerazione delle loro sempre più frequenti segnalazioni in ambienti urbani. Questa preoccupante diffusione è legata ad una serie di fattori riconducibili all'aumento della popolazione canina e felina in ambiente urbano. Il rischio d'infestazione per un cane o un gatto è significativamente più elevato se entra in ambienti infestati, indipendentemente dalla presenza in questi luoghi di animali parassitati; infatti, la fonte d'infestazione è rappresentata da giovani adulti appena fuoriusciti dalle uova presenti nell'ambiente e molto meno dalle pulci contratte per contatto diretto con soggetti infestati

(Franc e Cadiergues 1997). All'esterno, i giardini, i prati esposti alla luce solare offrono scarse possibilità di crescita per tutti gli stadi evolutivi della pulce.

Luoghi favorevoli sono quelli in cui il terreno è umido e posto all'ombra: le cucce, le aiuole, le parti inferiori dei cespugli ed ogni luogo di soggiorno esterno del cane o del gatto. Gli effetti patogeni delle pulci nei confronti dei cani e dei gatti sono riconducibili alla:

1. sottrazione di sangue (anche se la quantità di sangue può sembrare modesta, un'infestazione particolarmente elevata può provocare un'anemia ferropiva nei giovani animali);

LE PULCI

Le pulci sono piccoli insetti, ematofagi obbligatori, morfologicamente e biologicamente adattati alla vita ectoparassitaria e di antichissima origine tant'è che sono stati ritrovati inclusi nell'ambra alcuni esemplari risalenti a 50 milioni di anni fa. Le specie che si trovano più frequentemente sugli animali da compagnia sono: *Ctenocephalides felis*, *Ctenocephalides canis* e *Pulex irritans*. Il loro ciclo biologico prevede 4 stadi di sviluppo: uovo, larva, pupa e adulto. Le pulci adulte si comportano come ectoparassiti cioè non si allontanano mai volontariamente dall'ospite, sul quale trascorrono soltanto il 5% del ciclo biologico, mentre il rimanente 95%, le fasi larvali e pupali, è trascorso al di fuori dell'ospite. La maggior parte delle pulci è solenofaga, cioè si nutre aspirando, direttamente dal vaso sanguigno, il sangue reso in coagulabile da una sostanza contenuta nella saliva. Dopo il pasto di sangue, la femmina e il maschio si accoppiano sul corpo dell'animale e dopo uno o due giorni inizia la deposizione delle uova (circa 2000 per femmina). Queste, una volta deposte, non essendo vischiose, non aderiscono al mantello, ma cadono sulle superfici dove l'animale riposa. Dall'uovo, dopo circa due giorni, fuoriesce la larva di 1° stadio che si distribuiscono nelle fessure del pavimento di casa e della cuccia del cane, nei tappeti, cuscini, divani, terreno, ecc. Successivamente mutano in larve di 2°, 3° stadio e pupe. In pratica dopo circa 15 giorni dalla deposizione delle uova nasce la nuova generazione di pulci che andranno immediatamente alla ricerca dell'ospite sul quale saltare e ricominciare il ciclo.

2. *reazione allergica o di ipersensibilità (la saliva della pulce contiene una sostanza che provoca una reazione di ipersensibilità alla base di una patologia relativamente frequente denominata "dermatite allergica da pulci");*
3. *trasmissione di agenti patogeni. Le pulci sembrano avere un ruolo nella trasmissione di alcune infezioni batteriche (Rickettsie, Bartonella, ecc.), mentre sono veri e propri ospiti intermedi di Dypilidium caninum.*

Quest'ultimo è un cestode (verme piatto) che vive allo stato di adulto nell'intestino del cane e anche dell'uomo. Gli animali si infestano ingerendo le pulci che contengono le forme intermedie infettanti del parassita. Infatti, i trattamenti antielmintici contro Dypilidium caninum, spesso, non danno esito positivo se non si eliminano le pulci che contengono l'agente infettante e sono la vera fonte di infezione.

Le zecche assieme alle pulci sono i parassiti che, più frequentemente, infestano i nostri animali da compagnia e che possiamo trovare in campagna, montagna e anche in ambiente urbano (giardini, prati, cespugli, cucce, terreno, ecc.). Gli effetti patogeni, per



quanto attiene la sottrazione di sangue e le lesioni dermatologiche, sono simili a quelli delle pulci. Le zecche hanno un ruolo decisamente più importante come vettore in grado di trasmettere malattie virali, batteriche e protozoarie. Tra le principali malattie batteriche ricordiamo la Malattia di Lyme, dovuta a Borrelia burgdorferi, che colpisce non solamente il cane e il gatto ma è anche causa di una grave zoonosi. Le zecche sono inoltre vettori di agenti eziologici delle seguenti malattie: Babesiosi, Ehrlichiosi, Epatozoonosi ed Emobartonellosi. Sulla base dello scenario descritto si può affermare che, con l'arrivo della primavera e dell'estate, è

importante aumentare l'attenzione nei riguardi di questi parassiti anche per i cani e i gatti che vivono in città.

L'utilizzo di antiparassitari di sintesi (organofosforici, carbammati, piretroidi, ecc.) in forma di soluzioni da irrorare, spot-on topici, collari, ecc. possono essere tossici per i cuccioli. Inoltre tali sostanze sono eliminate continuamente nell'ambiente in cui vive il cane o il gatto, rilasciando molecole tossiche in casa, sul letto, sul divano, sui tappeti ed infine sui loro proprietari e sui bambini.

Per fortuna alcuni estratti vegetali sono un utile ausilio come antiparassitari e repellenti.